

## LA LEGGE DELLA COCCINELLA SUI PASSI DI SAN FRANCESCO



La Coccinella è sempre ubbidiente; La Coccinella è ordinata

Le Coccinelle incontrano un Frate Franciscano (Bernardo) che racconta loro di come anche per la prima comunità dei Fratelli che si erano riuniti intorno a San Francesco ci fosse bisogno di alcune norme per vivere bene tutti insieme, in armonia e vicino a Gesù, nacque così la Regola dell'Ordine. Il Frate chiede alle Coccinelle se anche loro seguono delle regole affinché nel Cerchio regni un clima sereno e si sentano tutte parte della stessa famiglia? Le bambine più grandi non avranno problemi a

capire che si tratta della Legge delle Coccinelle, la possono anche recitare per farla conoscere al Frate. Perfetto! Bernardo racconta a loro questa storia della vita di San Francesco che gli è venuta in mente ascoltando la Legge pronunciata dalle Coccinelle.

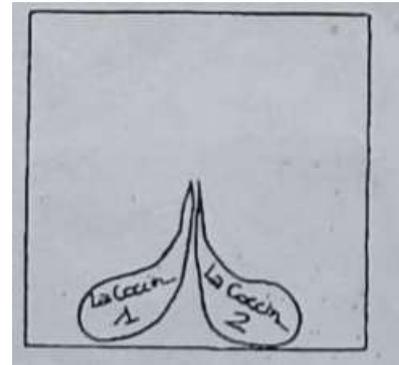
*Dalla "Legenda major" di S. Bonaventura (il testo va preso da traccia e modulato con un linguaggio adatto alle bambine)*

*Un giorno era uscito nella campagna per meditare. Trovandosi a passare vicino alla chiesa di San Damiano, che minacciava rovina, vecchia com'era, spinto dall'impulso dello Spirito Santo, vi entrò per pregare. Pregando inginocchiato davanti all'immagine del Crocifisso, si sentì invadere da una grande consolazione spirituale e, mentre fissava gli occhi pieni di lacrime nella croce del Signore, udì con gli orecchi del corpo una voce scendere verso di lui dalla croce e dirgli per tre volte: " Francesco, va e ripara la mia chiesa che, come vedi, è tutta in rovina!". All'udire quella voce, Francesco rimane stupito e tutto tremante, perché nella chiesa è solo e, percependo nel cuore la forza del linguaggio divino, si sente rapito fuori dei sensi. Tornato finalmente in sé, si accinge ad obbedire, si concentra tutto nella missione di riparare la chiesa di mura, benché la parola divina si riferisse principalmente a quella Chiesa, che Cristo acquistò col suo sangue, come lo Spirito Santo gli avrebbe fatto capire e come egli stesso rivelò in seguito ai frati. Si alzò, pertanto, munendosi del segno della croce, e, prese con sé delle stoffe, si affrettò verso la città di Foligno, per venderle. Vendette tutto quanto aveva portato; si liberò anche, mercante fortunato, del cavallo, col quale era venuto, incassandone il prezzo. Tornando ad Assisi, entrò devotamente nella chiesa che aveva avuto l'incarico di restaurare. Vi trovò un sacerdote poverello e, dopo avergli fatta debita reverenza, gli offrì il danaro per la riparazione della chiesa e umilmente domandò che gli permettesse di abitare con lui per qualche tempo. Il sacerdote acconsentì che egli restasse; ma, per timore dei suoi genitori, non accettò il danaro - e quel vero dispreziatore del danaro lo buttò su una finestra, stimandolo polvere abietta.*

Al termine della storia la Capo Cerchio fa notare come San Francesco ha obbedito alla voce del Crocifisso, non solo riparando concretamente la chiesa ma anche, successivamente, proponendo un nuovo modello di vita, più semplice e vicina a Gesù. Anche le Coccinelle sono ubbidienti come lui.

Allora la Capo chiede loro di raccogliere prontamente dei mattoncini di cartoncino che sono sparsi in disordine e di sistemarli su un cartellone dove è tratteggiata la sagoma della Chiesa di San Damiano.

A questo punto il Frate prima di salutare le bambine dona loro due petali di un fiore sui quali scrivere i due articoli della Legge appena scoperti insieme. I petali possono essere attaccati su un cartellone (o ciascuna Coccinella lo può mettere nel suo Quaderno del Bosco) .



La Coccinella è sempre sincera ; La Coccinella è sempre contenta

Ecco di nuovo il Frate Bernardo in visita alle Coccinelle perché alla mente gli è tornato ancora un episodio della vita di San Francesco che sembra avere molto a che fare con la loro Legge. Le bambine saranno di certo curiose di scoprire quale...

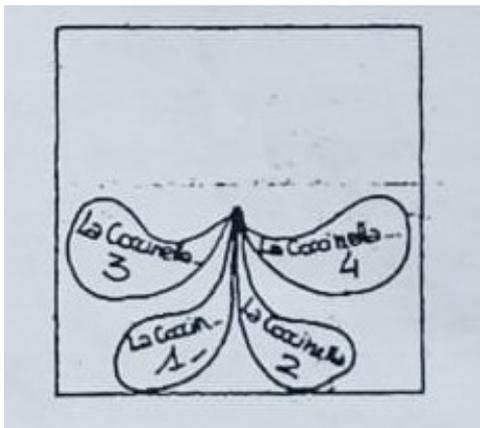


Il Frate racconta loro questo (sempre dalla "Legenda Major" di S. Bonaventura)

*Quel padre carnale (Pietro di Bernardone) cercava, poi, di indurre quel figlio della grazia, ormai spogliato del denaro, a presentarsi davanti al vescovo della città, per fargli rinunciare, nelle mani di lui, all'eredità paterna e restituire tutto ciò che aveva . Il vero amatore della povertà accettò prontamente questa proposta. Giunto alla presenza del vescovo, non sopporta indugi o esitazioni; non aspetta né fa parole; ma, immediatamente, depone tutti i vestiti e li restituisce al padre. Si scoprì allora che l'uomo di Dio, sotto le vesti delicate, portava sulle carni un cilicio. Poi, inebriato da un ammirabile fervore di spirito, depose anche le mutande e si denudò totalmente davanti a tutti dicendo al padre: " Finora ho chiamato te, mio padre sulla terra; d'ora in poi posso dire con tutta sicurezza: Padre nostro, che sei nei cieli, perché in Lui ho riposto ogni mio tesoro e ho collocato tutta la mia fiducia e la mia speranza ". Il vescovo, vedendo questo e ammirando l'uomo di Dio nel suo fervore senza limiti, subito si alzò, lo prese piangendo fra le sue braccia e, pietoso e buono com'era, lo ricoprì con il suo stesso pallio. Comandò, poi, ai suoi di dare qualcosa al giovane per ricoprirsi. Gli offrirono, appunto, il mantello povero e vile di un contadino, servo del vescovo. Egli, ricevendolo con gratitudine, di propria mano gli tracciò sopra il segno della croce, con un mattone che gli capitò sottomano e formò con esso una veste adatta a ricoprire un uomo crocifisso e seminudo. Così, dunque, il servitore del Re altissimo, fu lasciato nudo, perché seguisse il nudo Signore crocifisso, oggetto del suo amore; così fu munito di una croce, perché affidasse la sua anima al legno della salvezza, salvandosi con la croce dal naufragio del mondo. D'allora in poi, affrancato dalle catene dei desideri mondani, quello spregiatore del mondo abbandonò la città, e, libero e sicuro, si rifugiò nel segreto della solitudine, per ascoltare, solo e nel silenzio, gli arcani colloqui del cielo. E, mentre se ne andava per una selva, l'uomo di Dio Francesco, e cantava*

*giubilante le lodi di Dio nella lingua di Francia, fu assalito dai briganti, sbucati all'improvviso. Costoro, con intenzioni omicide, gli domandarono chi era Ma l'uomo di Dio, pieno di fiducia, rispose con espressione profetica: " Io sono l'araldo del gran Re ". Quelli, allora, lo percossero e lo gettarono in un fosso pieno di neve, dicendo: ~ Sta lì, rozzo araldo di Dio ". Mentre se ne andavano, Francesco saltò fuori dal fosso e invaso dalla gioia, continuò a cantare con voce più alta le lodi in onore del Creatore di tutte le cose, facendone riecheggiare le selve.*

La Capo chiede alle Coccinelle se hanno riconosciuto in questo racconto due valori a loro molto cari? Le bambine che sono state attente avranno notato la sincerità di Francesco nel riconoscere Dio come suo padre e la gioia e il sorriso anche nei momenti difficili.



Ora le Coccinelle possono rappresentare con dei disegni (narrazione animata) (o con una numero, tecnica di espressione) la storia appena udita.

Il Frate dona loro altri due petali del fiore sui quali scrivere questi due articoli della Legge sui quali oggi hanno riflettuto.

**La Coccinella vuol bene a tutti, la Coccinella sa rendersi utile**

Anche questa volta il Frate torna per raccontare loro qualcosa di davvero speciale della vita di San Francesco (l'episodio del lebbroso) e chiede loro di prestare attenzione per capire quali articoli della loro Legge custodisce questa storia.

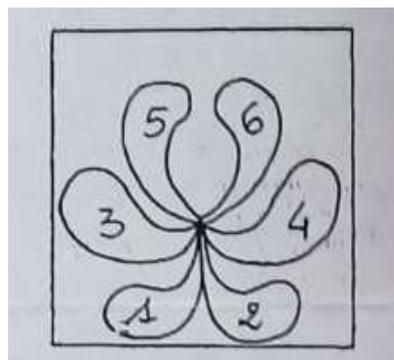
*Dalla "Legenda Major" di S. Bonaventura*

*Da allora si rivestì dello spirito di povertà, d'un intimo sentimento d'umiltà e di pietà profonda. Mentre prima aborrevano non solo la compagnia dei lebbrosi, ma perfino il vederli da lontano, ora, a causa di Cristo crocifisso, che, secondo le parole del profeta, ha assunto l'aspetto spregevole di un lebbroso, li serviva con umiltà e gentilezza, nell'intento di raggiungere il pieno disprezzo di se stesso. Visitava spesso le case dei lebbrosi; elargiva loro generosamente l'elemosina e con grande compassione ed affetto baciava loro le mani e il volto. Anche per i poveri mendicanti bramava spendere non solo i suoi beni, ma perfino se stesso. Talvolta, per loro, si spogliava dei suoi vestiti, talvolta li faceva e pezzi, quando non aveva altro da donare. Soccorreva pure, con reverenza e pietà, i sacerdoti poveri, provvedendo specialmente alla suppellettile dell'altare, per diventare, così, partecipe del culto divino, mentre sopperiva al bisogno dei ministri del culto.*

Le bambine non avranno difficoltà a riconoscere nei gesti e nell'atteggiamento del Santo l'amore verso tutti, soprattutto i più bisognosi e i malati e la voglia di aiutarli e sostenerli concretamente, proprio come loro che si impegnano a voler bene a tutti e rendersi utili.

Sarebbe bello scegliere un Favore con cui il Cerchio possa mettere in pratica questi articoli. La Capo Cerchio ( che ha già delle idee chiare) chiede alle Coccinelle che tipo di impegno per aiutare qualcuno potrebbero prendersi.

Il Frate dona loro altri due petali sui quali scrivere il 5° e il 6° articolo della Legge.



### La Coccinella conosce ed ama gli animali e le piante

Come le altre riunioni anche oggi il Frate ha qualcosa di prezioso da raccontare alle Coccinelle.

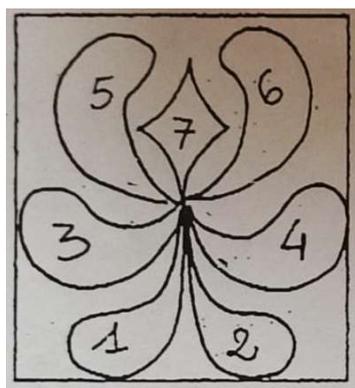
Dalla " Legenda Major" di S. Bonaventura

*A S. Maria della Porziuncola, accanto alla celletta dell'uomo di Dio friniva una cicala tra le foglie di un fico. Avvezzo a vedere, anche nelle più piccole creature, la magnificenza di Dio, da quel canto si sentiva invogliato a lodare più spesso il Signore. La chiamò a sé un giorno; e quella, come fosse ammaestrata dal cielo, gli volò sulla mano. "Canta, le disse, - o mia sirocchia cicala, e con giubilo loda il Signore". E quella ricominciò il suo canto; e non desistette finché per comando del padre rivolò al suo luogo. Per otto giorni continui ripeté il volo sulla mano, il canto e il ritorno sul fico. Poi l'uomo santo disse ai frati: "Diamo ora licenza a sirocchia cicala. Ci ha ralleggrati abbastanza, e ci ha spronati per otto giorni continui a lodare il Signore". E l'invitò ad andarsene. Ubbidiente scomparve lontano, né più si rivide o si udì, quasi non osando mancare alla voce del paterno comando.*

Al termine della storia la Capo ribadisce che l'amore di San Francesco per le piante e per gli animali era dovuto al fatto che fossero tutti creature di Dio.

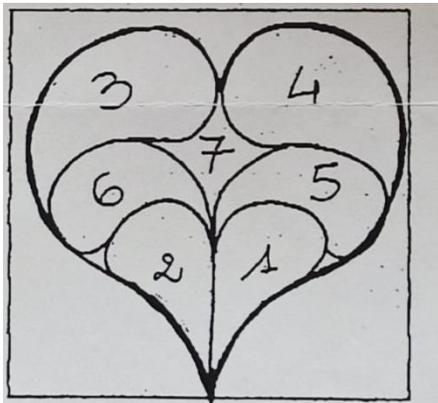
Ogni Coccinella riceverà un vasetto, della terra e dei semi di piantine diverse. Una volta piantati i semini ciascuna porterà il vasetto a casa per prendersi cura della piantina ogni giorno. Ad ogni bambina verrà detto il nome della pianta che dovrà accudire in modo che, una volta a casa, possa informarsi sulle sue caratteristiche ( per conoscerla meglio) e appuntarle nel suo QdB.

Frate Bernardo consegna l'ultimo petalo sul quale scrivere questo articolo della Legge.



## Conclusione dell'attività

Il Frate invita le Coccinelle a osservare con attenzione il fiore che hanno costruito, è un po' strano. Facendo attenzione e staccando i petali (saranno stati sistemati in maniera tale da poter essere rimossi) chiede loro di provare a vedere se mettendo i petali in maniera diversa possa uscire fuori qualche altra forma. Dopo qualche tentativo le bambine scopriranno che forma un CUORE.



*(un suggerimento: per tagliare bene i petali partire dal cuore)*

Il Frate fa notare alle Coccinelle che seguire la Legge è importante per vivere bene tutte insieme nella Famiglia Felice ma anche che si ottiene qualcosa di prezioso e di "nascosto" possiamo dire (proprio come i petali del fiore che solo con un po' di attenzione si trasformano in un cuore): un cuore pieno di Gioia. Un cuore come quello di San Francesco che pur non conoscendo la Legge delle Coccinelle l'ha messa in pratica e ci insegna come possiamo fare per viverla al meglio e così avvicinare sempre di più il nostro cuore a quello di Gesù.